

Commemorating war and war dead. Ancient and modern

La commemorazione dei conflitti e dei caduti: il tema del convegno proposto per il 4 e 5 giugno scorsi dal LabSA (Laboratorio di Storia Antica del Dipartimento di Lettere e Filosofia) è di grande attualità: infatti propone un esame della dimensione narrativa e memoriale della guerra in contesti tra loro diversi nello spazio e nel tempo.

Come si ricorda un conflitto? Come si racconta un conflitto? Quali tracce lasciano nel presente i conflitti di un passato più o meno lontano? Come i modelli antichi influenzano la commemorazione dei conflitti recenti?

In occasione del Centenario della Grande Guerra e nell'ambito delle iniziative del programma "Wars and post-war: states and societies, cultures and structures. Reflections from a Centenary" incluso nel progetto strategico d'Ateneo 2014-2016, il LabSA ha proposto il progetto "Memorie di guerra. Forme, modelli e racconti tra antico e moderno".

Il convegno "Commemorating war and war dead. Ancient and Modern" ne rappresenta l'atto conclusivo, che corona le tre conferenze tenute da ospiti internazionali nei mesi scorsi (Peter Davies, Birgit Bergmann e Victora Gyori), nonché il tirocinio interno per studenti "Costruire un curriculum di guerra e memoria nel mondo antico". Per l'occasione a Trento si sono incontrati studiosi provenienti dal Regno Unito, dalla Germania e dal Canada: giovani ricercatori nonché professori affermati hanno ragionato insieme sulle forme di commemorazione del conflitto. Il convegno spazia dalla Storia antica (greca e romana) a quella medievale, moderna, contemporanea e locale (si evidenzia la partecipazione, tra i relatori, del direttore del Museo della Guerra Camillo Zadra, e del presidente dell'Accademia degli Agiati Fabrizio Rasera).

Per favorire il dialogo interdisciplinare il programma propone un'alternanza tra antico e moderno (e non una progressione cronologica).

Diversi i *topics* che gli studiosi proporranno: sul versante della storia greca, le modalità con cui i nomi dei caduti vengono tramandati e medializzati, con particolare attenzione alla dimensione performativa (Andrej Petrovic, Durham University); la misura in cui la guerra rappresenta il filtro attraverso cui le società selezionano cosa ricordare e cosa dimenticare (James Roy, University of Nottingham); i maggiori centri in cui si concentravano le pratiche memoriali del conflitto, come Delfi e Olimpia (Birgit Bergmann, Universitaet Regensburg, e Holger Baitinger, Roemisch-Germanisches Museum Mainz). Inoltre, la mitica invincibilità spartana (Roel Konijnendijk, University College London); la memoria del conflitto nel poema bellico per antonomasia, l'Iliade (Lilah Grace Canevaro, Edinburgh University). Infine come il ricordo della guerra influenza la concezione delle origini di un popolo (Elena Franchi, Università di Trento) e come le testimonianze poetiche ed epigrafiche concorrano a plasmare un'immagine collettiva dei caduti, estesa anche alla dimensione *post-mortem*, condivisa su scala civica (Giorgia Proietti, Università di Trento). Sul versante della storia romana, saranno evidenziate le modalità e le dinamiche di memorializzazione dei conflitti tra teatri di guerra internazionali e civili (Elvira Migliario, Università di Trento), entro una dimensione civica e una dimensione familiare (Anselmo Baroni, Università di Trento), su un piano psicologico e identitario (Blanka Misic, Champlain College, Canada).

Passando dall'antico al moderno, lo spettro degli argomenti al contempo si amplia e approfondisce quanto già proposto sul versante antico: dalla commemorazione dei caduti nell'età di Carlo Magno (Giuseppe Albertoni, Università di Trento) si passa alla vittimizzazione degli sconfitti sul fronte orientale nella memoria italiana del secondo dopoguerra (Gustavo Corni, Università di Trento). Gli interventi di Rasera e Zadra hanno indagato infine due aspetti specifici della commemorazione della Grande guerra in Trentino, il primo presentando il memoriale privato di un giovane soldato, il secondo discutendo del deficit di *pietas* comunitaria riservata ai trentini caduti in divisa austro-ungarica.

Sul fronte organizzativo, si segnala l'intenso lavoro del "LabSAteam", un gruppo di giovani laureandi, dottorandi e studiosi che da alcuni mesi collabora fattivamente sotto il coordinamento di Elena Franchi e Giorgia Proietti, docenti a contratto di Storia greca. Grazie a Emanuele Pulvirenti (dottorando di Storia greca), Giulia Vettori (dottoranda di Storia romana), Mattia Marchesini (dottorando di Storia greca), Cecilia Cozzi (laureanda di Letteratura greca), Claudia Giacomoni (laureanda di Storia greca) e Lorenzo Danesi (laureando di Storia romana) - allievi dei professori Giangiulio, Migliario e Baroni - è stato anche creato il nuovo sito web del Laboratorio di Storia Antica (LabSA): <http://r.unitn.it/it/lett/labsa>.